

Ieri migliaia di comuniste mobilitate in incontri, colloqui e feste con le elettrici

Una giornata tutta delle donne

Lavoro, occupazione, salute, servizi sociali, sessualità, violenza e terrorismo: i temi di un dialogo di massa - Mostre e spettacoli in piazza - Cento iniziative a Napoli - Assemblee nelle fabbriche e nelle scuole - Le candidate rispondono

ROMA - Abbiamo scelto due servizi: uno da Milano, da un quartiere popolare, fra casalinghe e operai, l'altro da un paese della Calabria, fra ragazze che hanno organizzato una cooperativa di cucitrici. Per raccontare così due delle migliaia di incontri che nella giornata di ieri le militanti comuniste hanno organizzato con le elettrici.

nista. I compagni di moltissime sezioni hanno organizzato comizi volanti, per la strada, e dappertutto i «capannelli» hanno espresso l'interesse della gente per questo tipo di iniziativa elettorale.

giornata che il nostro partito ha dedicato alle donne; così in alcune città dell'Emilia, in Umbria, nelle Marche, in Toscana. Le nostre candidate sono entrate nelle case a parlare del loro ruolo nel partito, del loro rapporto con l'organizzazione, della loro voglia di contribuire, dal dentro, a fare vincente la battaglia per l'emancipazione e la liberazione delle donne. Il ruolo fondamentale della classe operaia è stato sottolineato e ribadito nelle decine di iniziative organizzate nelle fabbriche.

Incontro con i candidati del PCI

Dentro l'università, parlando di politica insieme ai comunisti

Domanda e risposta con Chiaramonte, Asor Rosa, Rodotà, Bettini

ROMA - Giurisprudenza, aula 111, ore 10. I banchi sono gremiti, ma non si ascoltano, né si impartiscono lezioni. Si discute. Sulla sinistra politica dei candidati del PCI, il professor Alberto Asor Rosa, il professor Stefano Rodotà, indipendente, il compagno di partito Bettini, il professor Chiaramonte, della Direzione del partito, concluderà il dibattito.

Anche le risposte sono rapide, necessariamente schematiche, ma si vuole far parlare più giovani possibile.

Il con il soggetto storico fondamentale, la classe operaia. Una contrapposizione sarebbe strategicamente perdente.

MILANO - Una Milano popolare di case costruite settant'anni fa per i lavoratori, il campo da bocce affollato, la cooperativa da cui arriva un suono di fisarmonica e un canto un po' rauco. E' la «Casa dell'Umanitaria», periferia sud della città: in mezzo al cortile una piccola costruzione dove un tempo c'era un teatrino.

Si discute sulla sessualità nella Milano vecchia

politica?», si chiede una delle presenti. «Stiamo attente - intervengono una giovane - a tenere bene i piedi per terra, a non dimenticarci che dobbiamo parlare alle donne di cose concrete e che conduciamo una lotta di classe anche se in un modo nostro, specifico».

Tra le ragazze cucitrici di Dinami

Nostro servizio DINAMI (Catanzaro) - Decine di manifestazioni, di incontri, di dibattiti, di discussioni minime che si intrecciano durante il lavoro di propaganda elettorale: in Calabria intorno alla «questione donna» il PCI e le compagne imbastiscono una verifica. Si discute anche fra le ragazze di Dinami, un minuscolo centro collinare dell'entro calabrese, a cavallo fra le province di Catanzaro e di Reggio.

sapone, che i consigli del PCI sono così da mettere in discussione. «A questo punto - dice Anna Faga - maestra e universitaria, presidente della cooperativa - dovevamo compiere un atto di coraggio per vincere la diffidenza che ci stava crescendo attorno».

Le donne sono in stragrande maggioranza giovani, parecchie non iscritte al partito: gli uomini solo cinque o sei. Eva Cantarella, docente universitaria, candidata alla Camera, ricorda il valore e rivoluzionario dell'emendamento portato, dopo la più contrastata votazione del XV congresso, alla tesi numero 53.

«Certo - dice un'altra - questi discorsi sono interessanti, ma a una donna che vive con il marito e quattro o cinque figli in due stanze, senza servizi cosa diciamo se non parliamo della casa?».

«Abbiamo pensato - dice Domenica, sposata con due figli - che ci si poteva mettere insieme». Le prime discussioni avvengono nella sezione del PCI, con il segretario della sezione, il compagno Franco Daniele, il primo contratto che si stabilisce è quello con l'amministrazione comunale che dopo anni di centro-destra DC col MSI, è guidata da quattro anni dal PCI. Si discute fino a tardi, mentre in paese qualcuno tenta di cavalcare la tigre «disfattista».

cosa significa per loro trovarsi riunite, lavorare, sentirsi «padrone» al femminile? E' una storia che le ragazze ricordano senza enfasi. La storia ha inizio nell'estate del '76. «Le serate estive passate sull'uscio di casa fanno venire le idee - dice Caterina -». Tutte tagliatrici, tutte sappiamo cucire anche se tutte siamo andate a scuola e qualcuna è anche diplomata.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

Dice un'impiegata: «Finché non si hanno figli la collaborazione fra marito e moglie c'è. Ma quando arriva un figlio le cose cambiano. Io sono in congedo di maternità e mi sto domandando se ce la farò o meno a ritornare al lavoro».

«Si parla di part-time - intervengono un'operaia - ma vogliono farlo fare solo a noi. Se c'è da fare facciamo tutto. Altrimenti finisce che diventa una nuova forma di emarginazione delle donne».

«Non credo che basti ridurre l'orario per determinare una «nuova qualità del lavoro». I fatti dimostrano in realtà che, non modificando il modello dei consumi, ridurra l'orario non si giuridicamente la qualità del lavoro, ma solo ingenerare nuovi bisogni legati, appunto, al consumismo. Si pensi, ad esempio al fenomeno del doppio lavoro. Il problema tra dunque affrontato in un quadro strategico più ampio».

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Ed è stato a questo punto che Serra ha spiegato in chiave anti partiti agrari l'aperto ed esclusivo sostegno della sua organizzazione ai settori più conservatori della DC. Alla DC, ora, il compito di spiegare perché i mezzadri dovrebbero darsi la zappa sui piedi volando per Diana e compari».

Dice un'impiegata: «Finché non si hanno figli la collaborazione fra marito e moglie c'è. Ma quando arriva un figlio le cose cambiano. Io sono in congedo di maternità e mi sto domandando se ce la farò o meno a ritornare al lavoro».

«Si parla di part-time - intervengono un'operaia - ma vogliono farlo fare solo a noi. Se c'è da fare facciamo tutto. Altrimenti finisce che diventa una nuova forma di emarginazione delle donne».

«Non credo che basti ridurre l'orario per determinare una «nuova qualità del lavoro». I fatti dimostrano in realtà che, non modificando il modello dei consumi, ridurra l'orario non si giuridicamente la qualità del lavoro, ma solo ingenerare nuovi bisogni legati, appunto, al consumismo. Si pensi, ad esempio al fenomeno del doppio lavoro. Il problema tra dunque affrontato in un quadro strategico più ampio».

«Ed è stato a questo punto che Serra ha spiegato in chiave anti partiti agrari l'aperto ed esclusivo sostegno della sua organizzazione ai settori più conservatori della DC. Alla DC, ora, il compito di spiegare perché i mezzadri dovrebbero darsi la zappa sui piedi volando per Diana e compari».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

Dice un'impiegata: «Finché non si hanno figli la collaborazione fra marito e moglie c'è. Ma quando arriva un figlio le cose cambiano. Io sono in congedo di maternità e mi sto domandando se ce la farò o meno a ritornare al lavoro».

«Si parla di part-time - intervengono un'operaia - ma vogliono farlo fare solo a noi. Se c'è da fare facciamo tutto. Altrimenti finisce che diventa una nuova forma di emarginazione delle donne».

«Non credo che basti ridurre l'orario per determinare una «nuova qualità del lavoro». I fatti dimostrano in realtà che, non modificando il modello dei consumi, ridurra l'orario non si giuridicamente la qualità del lavoro, ma solo ingenerare nuovi bisogni legati, appunto, al consumismo. Si pensi, ad esempio al fenomeno del doppio lavoro. Il problema tra dunque affrontato in un quadro strategico più ampio».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

Dice un'impiegata: «Finché non si hanno figli la collaborazione fra marito e moglie c'è. Ma quando arriva un figlio le cose cambiano. Io sono in congedo di maternità e mi sto domandando se ce la farò o meno a ritornare al lavoro».

«Si parla di part-time - intervengono un'operaia - ma vogliono farlo fare solo a noi. Se c'è da fare facciamo tutto. Altrimenti finisce che diventa una nuova forma di emarginazione delle donne».

«Non credo che basti ridurre l'orario per determinare una «nuova qualità del lavoro». I fatti dimostrano in realtà che, non modificando il modello dei consumi, ridurra l'orario non si giuridicamente la qualità del lavoro, ma solo ingenerare nuovi bisogni legati, appunto, al consumismo. Si pensi, ad esempio al fenomeno del doppio lavoro. Il problema tra dunque affrontato in un quadro strategico più ampio».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Votiamo DC per difendere la mezzadria»

I mezzadri sono avvertiti: solo appoggiando in favore di Marco Pannella. A Tele Montecarlo, subito dopo il notiziario, gli ha fatto per una ventina di minuti da spalla - e da imbonitore giungendo a prevedere quale, con i candidati di peso che ha il partito radicale potrebbe conquistare persino quaranta deputati.

«Non era soltanto la cooperativa che ci interessava. Ma affermare anche in un paese come il nostro, come Dinami, un ruolo diverso di essere donne» - dice Rosa.

«Prima - aggiunge - passavamo le nostre ore in casa o in campagna, si raccoglievano le olive e finiva il lavoro. Stavamo passavano mesi prima che ci si potesse incontrare: ora stiamo insieme, discutiamo anche di politica, stiamo affermando in paese tra le donne e le ragazze aspirazioni, un tempo, mille miglia lontane. Ed è, infatti, in questo nuovo clima che le socie della cooperativa partecipano con un loro strisciante alla manifestazione del 31 ottobre a Roma e che nella festa dell'Unità rappresentano un punto di forza della organizzazione. «Ma abbiamo anche imparato a lottare - dice la compagna Faga - contro un potere che ci ha sempre ignorate e che ignora la giunta regionale e il potere clientelare della DC che ci ha negato fino a questo momento ogni aiuto, anche quello che la Comunità dell'Alto Mesino, 70 milioni di incentivi, ha previsto per noi nel suo piano».

«Ma c'è un modo veramente nostro, di donne, di fare

«Ma c'è un modo veramente nostro, di donne, di fare

«Ma c'è un modo veramente nostro, di donne, di fare

«Ma c'è un modo veramente nostro, di donne, di fare

«Ma c'è un modo veramente nostro, di donne, di fare

«Ma c'è un modo veramente nostro, di donne, di fare

«Ma c'è un modo veramente nostro, di donne, di fare